

astrazione isolatrice ed *impropria* — non mettono in luce l'autentica attività intellettuale concettualizzatrice.

Inoltre quanto si dice su Cartesio è troppo sommario e sorvolante (pp. 45-47). Invece sull'appercezione Kantiana abbiamo letto una ricostruzione chiara ed esatta (p. 63) e non possiamo fare a meno di compiacercene; ben detto che Fichte e Schelling ci hanno dato dei romanzi filosofici, rispondenti al vero le considerazioni su Hegel ed il suo immanentismo ateo, così deleterio nella storia della civiltà; frutto d'una grande mente, la cui filosofia è spesso figlia della *fantasia creatrice* (pp. 74-75).

Il cap. V sull'« Esistenzialismo » (pp. 77-98) ci offre invero una pregevole sintesi panoramica su questo importante movimento speculativo. Circa le conclusioni non condividiamo il giudizio negativo del Di Grazia; l'esistenzialismo — soprattutto se metafisicamente fondato ed integrato — non può dirsi solo una manifestazione di stati di animo, nè tanto meno letteratura (p. 97).

Sulla Neoscolastica (pp. 99-100) il nostro si pronuncia in modo estrinseco e negativo; non è esatto dire che: « ...i neoscolastici non vanno oltre la critica, talvolta ottima critica » (p. 99). Si pensi — ad esempio — alla neoscolastica lovaniense, a quella francese (da Gilson a Maritain), a quella italiana moderna (da Olgiati a Casotti, da Padovani a La Via, da Mazzantini a Bontadini).

Sul problema di Dio, la Religione ed il Cristianesimo (pp. 110-126) il Di Grazia ci ha detto cose vere, buone e belle, in pagine talvolta sbrigative, ma aggiornate. Le conclusioni finali ci trovano d'accordo sull'idolatria dell'uomo, sul pensiero umano temerariamente sostituito a Dio, sul male fatto alle coscienze dalle filosofie atee. Indubbiamente, perchè ritorni la calma dopo tanta tempesta è necessario soprattutto che gli uomini tornino a Dio, prima Verità e nostra fonte naturale e suprema.

Raccomandiamo ai pensatori, agli uomini di cultura, a chi è convinto e crede nel primato dello spirito, la lettura attenta ed amorosa del presente volume; in esso troveranno chiaramente indicata — come attraverso una specie di moderno « itinerario » — nell'*indilazionabile* ritorno a Dio, l'ultima speranza di salvezza.

L. BELLOFIORE

THOMAS VON AQUIN, *In librum Boëthii de Trinitate Quaestiones quinta et sexta* (nach dem Autograph Cod. Vat. lat. 9850, mit Einleitung herausgegeben von Paul Wyser O.P.), Fribourg, Société Philosophique, 1948).

Nel presente volume il P. Paolo Wyser, prof. dell'Università di Friburgo, pubblica, secondo l'autografo contenuto nel Cod. Vat. lat. 9850, le due ultime questioni del Commentario di S. Tommaso al *De Trinitate* di Boezio. Precede il testo una chiara ed esauriente introduzione in cui il P. Wyser, dopo aver definito la forma letteraria del Commentario tomistico al *De Trinitate* come forma di passaggio tra la medioevale *expositio litteralis* e le opere del tutto originali, riassume brevemente il contenuto del Commentario ed espone

i più importanti aspetti delle Questioni V e VI, che egli definisce come « *la più ampia trattazione di dottrina della scienza che S. Tommaso ci abbia lasciato* » (p. 3).

Esaminando poi il problema della data di composizione del Commentario, il P. Wyser, dopo un'esposizione critica delle varie tesi sull'argomento, fissa tale data fra il 1255 e il 1259.

Se si tengono presenti gli errori delle precedenti edizioni dell'Uccelli e del Mandonnet, di cui è dato un breve saggio nelle pagine dell'Introduzione, non può non riuscire gradita questa nuova, sicura edizione, nella speranza di veder presto pubblicato con gli stessi criteri l'intero Commentario.

È da ricordare da ultimo che nelle note vengono il più delle volte riportati i passi dei vari filosofi riferentisi alle citazioni di S. Tommaso; ciò riesce particolarmente gradito per le opere dei filosofi arabi, i cui testi non sono facilmente accessibili.

A. BONETTI

S. THOMAE AQUINATIS, *Scriptum super Sententiis Magistri Petri Lombardi*, (recognovit atque iterum edidit R. P. Maria Fabianus Moos, O. P.) Tomus IV (L. IV, dist. 1-22), pagg. VI-1142, Paris, Lethielleux, 1947.

Con questo volume la casa editrice Lethielleux prosegue la pubblicazione del Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo, arrivando fino alla XII distinzione del L. IV.

Tale pubblicazione riesce particolarmente gradita agli studiosi di S. Tommaso, dato che finora non esisteva un'edizione di maneggevole formato e di prezzo relativamente modico, come questa in corso di stampa presso la casa Lethielleux.

Inoltre, mentre il testo dei primi due volumi di questa edizione del Commento alle Sentenze (contenenti rispettivamente il I e il II libro del Commento e pubblicati nel 1929) non fu che una riproduzione di quello curato dal Fretté, il testo del III (contenente il terzo libro del Commento e pubblicato nel 1933) e del presente IV volume è stato edito a cura del R.P. Moos, che, consultando con pazientissimo lavoro numerosi codici, ci ha dato un'eccellente edizione del L. III e della I parte del L. IV.

Ci auguriamo perciò di vedere presto completata l'opera con la medesima cura, mediante la pubblicazione della rimanente parte del L. IV.

A. BONETTI

Jacques Maritain, *Son oeuvre philosophique*, 1 vol. della « Bibliothèque de la Revue Thomiste », Desclée de Brouwer, Paris, 1949, pag. XII-339.

La bibliografia intorno all'opera del Maritain è ormai copiosa: però si tratta soprattutto di articoli. Anche il volume che stiamo per recensire è una raccolta di articoli, scritti per la Revue Thomiste, in onore di Maritain. Siamo così al terzo dei numeri speciali editi da Riviste filosofiche ed offerti a M.: il primo, in ordine di tempo, è stato quello della Rivista Domenicana statunitense « The Thomist » (gennaio 1943); il secondo è stato stampato dalla Rivista Brasiliana « A Ordem » (nel